

19 marzo 2022: Festa di San Giuseppe



Carissime e carissimi, buona festa del nostro Santo Patrono! Per tutti i cattolici è Capo della Santa Famiglia, Patrono della Chiesa universale, ma non possiamo non vederlo e non sentirlo come Custode e Guida di tutte le famiglie del mondo e Padre di tutti gli uomini che popolano la terra al di là del loro credo e della loro appartenenza religiosa specifica.

Tra le braccia San Giuseppe ha tenuto il Salvatore del mondo (non il salvatore dei soli cattolici o dei soli cristiani): questo Figlio “speciale” appartiene a tutti e quindi come non pensare che anche Colui che lo ha custodito sulla terra appartenga a tutti?..

Quasi quasi ci pare di sentire risuonare nel nostro cuore la frase che Gesù, indicando Maria, disse a Giovanni dalla Croce: al discepolo amato disse *“Ecco tua madre”* e a Lei *“Ecco tuo figlio”*. E’ un assurdo pensare che Gesù oggi indicando a ognuno di noi Giuseppe dica: *“Ecco tuo padre”* ?.. e non può essere che a Lui abbia detto, su questa terra o in Cielo, indicando ognuno di noi: *“Ecco tuo figlio”*?... Molte espressioni del Magistero della Chiesa ci sostengono in questa “supposizione” e anche il nostro cuore arde nel pensarlo!

Quest’anno per la Sua festa, vogliamo cogliere l’occasione per dire ancora qualcosa sulla fede/fiducia in Dio (che furono tratti essenziali della vita del Falegname di Nazareth!) lasciandoci aiutare dalle parole che il Papa emerito pronunciò nella udienza generale in Piazza San Pietro mercoledì, 24 ottobre 2012: *“... Che cosa è la fede? Ha ancora senso la fede in un mondo in cui scienza e tecnica hanno aperto orizzonti fino a poco tempo fa impensabili? Che cosa significa credere oggi? In effetti, nel nostro tempo è necessaria una rinnovata educazione alla fede, che comprenda certo una conoscenza delle sue verità e degli eventi della salvezza, ma che soprattutto nasca da un vero incontro con Dio in Gesù Cristo, dall’amarlo, dal dare fiducia a Lui, così che tutta la vita ne sia coinvolta.*

Oggi, insieme a tanti segni di bene, cresce intorno a noi anche un certo deserto spirituale. A volte, si ha come la sensazione, da certi avvenimenti di cui abbiamo notizia tutti i giorni, che il mondo non vada verso la costruzione di una comunità più fraterna e più pacifica; le stesse idee di progresso e di benessere mostrano anche le loro ombre. Nonostante la grandezza delle scoperte della scienza e dei successi della tecnica, oggi l'uomo non sembra diventato veramente più libero, più umano; permangono tante forme di sfruttamento, di manipolazione, di violenza, di sopraffazione, di ingiustizia... Un certo tipo di cultura, poi, ha educato a muoversi solo nell'orizzonte delle cose, del fattibile, a credere solo in ciò che si vede e si tocca con le proprie mani. D'altra parte, però, cresce anche il numero di quanti si sentono disorientati e, nella ricerca di andare oltre una visione solo orizzontale della realtà, sono disponibili a credere a tutto e al suo contrario. In questo contesto riemergono alcune domande fondamentali, che sono molto più concrete di quanto appaiano a prima vista: che senso ha vivere? C'è un futuro per l'uomo, per noi e per le nuove generazioni? In che direzione orientare le scelte della nostra libertà per un esito buono e felice della vita? Che cosa ci aspetta oltre la soglia della morte?

Da queste insopprimibili domande emerge come il mondo della pianificazione, del calcolo esatto e della sperimentazione, in una parola il sapere della scienza, pur importante per la vita dell'uomo, da solo non basta. Noi abbiamo bisogno non solo del pane materiale, abbiamo bisogno di amore, di significato e di speranza, di un fondamento sicuro, di un terreno solido che ci aiuti a vivere con un senso autentico anche nella crisi, nelle oscurità, nelle difficoltà e nei problemi quotidiani. **La fede ci dona proprio questo: è un fiducioso affidarsi a un «Tu», che è Dio, il quale mi dà una certezza diversa, ma non meno solida di quella che mi viene dal calcolo esatto o dalla scienza. La fede non è un semplice assenso intellettuale dell'uomo a delle verità particolari su Dio; è un atto con cui mi affido liberamente a un Dio che è Padre e mi ama; è adesione a un «Tu» che mi dona speranza e fiducia. Certo questa adesione a Dio non è priva di contenuti: con essa siamo consapevoli che Dio stesso si è mostrato a noi in Cristo, ha fatto vedere il suo volto e si è fatto realmente vicino a ciascuno di noi. Anzi, Dio ha rivelato che il suo amore verso l'uomo, verso ciascuno di noi, è senza misura: sulla Croce, Gesù di Nazareth, il Figlio di Dio fatto uomo, ci mostra nel modo più luminoso a che punto arriva questo amore, fino al dono di se stesso, fino al sacrificio totale. Con il mistero della Morte e Risurrezione di Cristo, Dio scende fino in fondo nella nostra umanità per riportarla a Lui, per elevarla alla sua altezza. **La fede è credere a questo amore di Dio che non viene meno di fronte alla malvagità dell'uomo, di fronte al male e alla morte, ma è capace di trasformare ogni forma di schiavitù, donando la possibilità della salvezza. Avere fede, allora, è incontrare questo «Tu», Dio, che mi sostiene e mi accorda la promessa di un amore indistruttibile che non solo aspira all'eternità, ma la dona; è affidarmi a Dio con l'atteggiamento del bambino, il quale sa bene che tutte le sue difficoltà, tutti i suoi problemi sono al sicuro nel «tu» della madre. E questa possibilità di salvezza attraverso la fede è un dono che Dio offre a tutti gli uomini. Penso che dovremmo meditare più spesso - nella nostra vita quotidiana, caratterizzata da problemi e situazioni a volte drammatiche - sul fatto che credere cristianamente significa questo abbandonarmi con fiducia al senso profondo che sostiene me e il mondo, quel senso che noi non siamo in grado di darci, ma solo di ricevere come dono, e che è il fondamento su cui possiamo vivere senza paura. E questa certezza liberante e rassicurante della fede dobbiamo essere capaci di annunciarla con la parola e di mostrarla con la nostra vita di cristiani.****

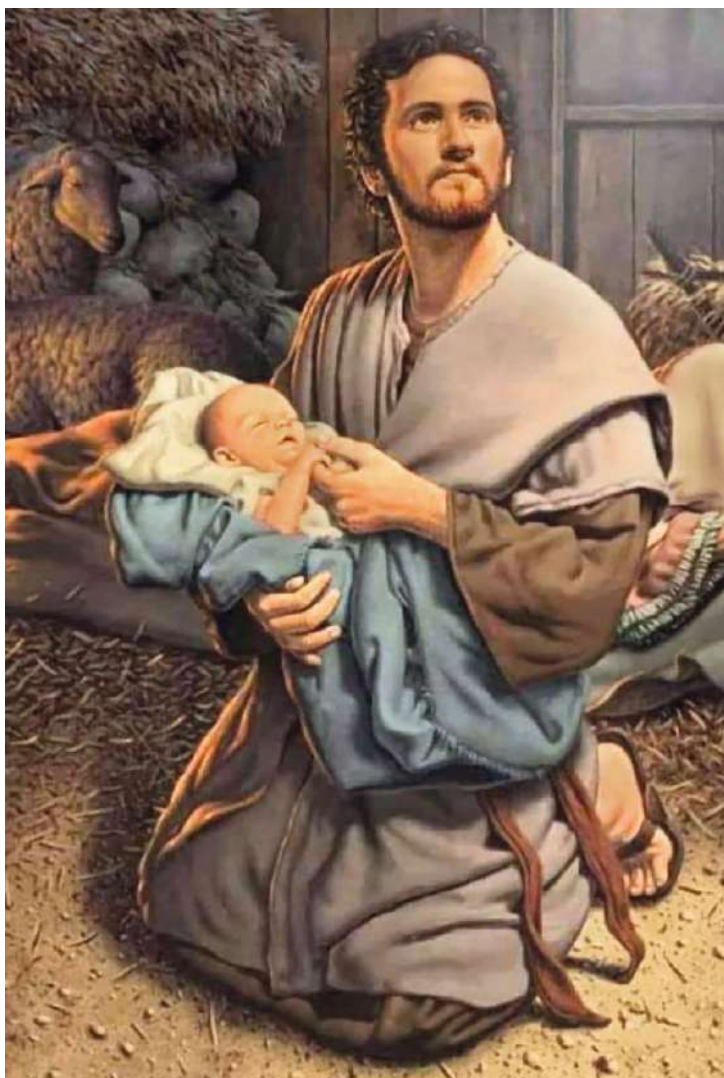
Non ci pare che in queste parole di Benedetto XVI si nasconda (o che, anzi, si intraveda in modo chiaro ?...) il volto dell'uomo a cui Dio affidò "ogni suo bene", anzi "il Suo Bene Unico"?...

Dio si è fatto bisognoso di un "Tu umano" e San Giuseppe è stato, con Maria, il primo volto che il Verbo di Dio incontrò aprendo gli occhi in questo mondo! Straordinario "scambio" di sguardi! Possiamo provare ad immaginare questo primo sguardo?... Verrebbe da prendere in prestito una espressione latina molto nota e con tutto il cuore esclamare: *Admirabile commercium!*

Il Simposio che il Comitato San Giuseppe ha organizzato per la fine dell'Anno dedicato al Custode del Redentore, aveva come titolo: “*Con San Giuseppe, oltre il 2021. Ad occhi aperti...*”.

Con queste parole si voleva invitare a “*non riporre nel cassetto questo Santo*” (dopo aver tanto parlato di Lui!) e si voleva invitare ad affrontare *come Lui* il tempo che abbiamo da vivere: *ad occhi aperti*. Gli occhi aperti di San Giuseppe, non dobbiamo mai dimenticarlo, quotidianamente si posavano sul Figlio e sulla Madre ed è stato questo che gli ha permesso di affrontare ogni evento, anche il più difficile e doloroso, con slancio, con forza, con determinazione, con coraggio: con fede!

Gli occhi di Giuseppe hanno potuto guardare (molto concretamente) il mondo *dai tetti in giù*, senza fuggire, senza lamentarsi, senza arrabbiarsi o abbattersi, perché erano sempre aperti e fissi (molto profondamente) *dai tetti in su*: perché non imparare da Lui questo atteggiamento?... perché non farlo nostro?... In un tempo in cui ad ogni passo si apre davanti a noi una voragine di incertezza e di problematiche, più che mai è tempo di acquisire, per poter continuare a vivere, uno sguardo non di sciocco ottimismo o di ingenua speranza, ma uno *sguardo sapienziale* che sappia vedere e guardare la Mano di Dio in ogni realtà.



Chiediamo questa grazia al Santo dal Cuore di Padre: chiediamogli i Suoi occhi, chiediamogli il Suo sguardo! Solo così riusciremo a vivere in pienezza l'oggi e scoprire da chi questo oggi è abitato.

Bisogna incontrare Dio non ai margini della vita, ma in mezzo alla vita di ogni giorno. (Bonhoeffer)

Auguri di buona festa a tutti!

Sr M.Petra